

da CATALOGO DELLE PSICOMACCHINE 2055 (5^a)
Serie Polis (2. segue)

di Sandro Ottoni

Mortiferone – NC 028

attrezzistica caratteriale

Conferitore di morte. Il collettore di annichilimento, o *mortiferone*, assomiglia a un rasoio elettrico con testina angolare sebbene la testina sia qui più grossa e il manico più afferrabile.

È ormai costume universale regalare ai bambini, in occasione della Prima Telecomunicazione, assieme al sacro innesto della *Playstation LII* (NC 45), il loro primo, piccolo *Mortiferone* da polso¹.

Il funzionamento del collettore è semplicissimo. Lo si pone a contatto con l'obbiettivo desiderato, premendo insieme per qualche secondo il pulsante centrale. All'istante e in proporzione alla pressione esercitata, il *Mortiferone* emette lo specifico *fluidoscuro* di *plutonio 94* e *isotopi*. Il flusso radioattivo si trasmette per conduzione all'oggetto interessato e lo annienta in un attimo, lo annerisce per intero, lo secca e lo riduce in polvere subito volatilizzata.

Attenzione! La legge punisce amaramente chi utilizza *Mortiferone* contro esseri umani, cloni e animali sintetici, bioparchi e opere pubbliche.

¹ NdA - Conservo ancora il mio nel Baule degli Oggetti da tenere, un modellino semplice e grazioso con cinturino di pelle di autentico animale.

Lavoringo! e Lavoringo!! – NC 036 e 157 attrezzistica caratteriale

Elaboratore di spinte motivazionali per lavoro, carriera, curriculum, prestazione sociale in generale, in due versioni.

a) Lavoringo!

La psicomacchina, nella sua prima concezione, assomigliava a un trapano martellatore combinato con una cuffietta stereo, secondo il design dadaista tornato in voga nel 2024.

Era stata ideata per un uso solo terapeutico, allo scopo di curare la famosa “sindrome del lavavetri”. Quest’alterazione mentale collettiva, rubricata in psichiatria tra l’Amok e il delirio di Koro, si manifestò per la prima volta già negli anni 90 del secolo scorso, soprattutto fra gli immigrati dei paesi del centro e dell’est Europa. Com’è noto, le vittime della sindrome risultavano attratte dai comuni semafori stradali presso i quali si ritrovavano a bighellonare senza motivo apparente. Appena il semaforo diventava rosso, con uno slancio sorprendente, questi infelici si tuffavano tra le automobili in coda e, con spugne e spazzole estratte dalle tasche, si mettevano a strusciare i vetri e gli specchi delle auto. Tutto ciò avveniva in pochi secondi e cessava allo scoccare del verde. Accadeva allora che gli automobilisti, commossi e ammirati dalla prestazione, donassero sorrisi, caramelle e persino qualche spicciolo. Il fenomeno continuò a crescere e si moltiplicò in modo esponenziale, tanto da provocare in tutti i maggiori centri urbani blocchi e intasamenti del traffico, inquinamento e avvelenamenti causati dal detersivo.

Le amministrazioni decisero di intervenire: idranti, ruspe, cani, ronde urbane, ogni risorsa di vigilanza municipale fu impiegata per disperdere gli invasati. Inutilmente. Non appena si allentava il controllo, i “lavatori”, come falene ossessionate, tornavano ai semafori a ripetere i loro schiumanti cerimoniali. Si rese necessario l’intervento governativo. Una Commissione di politologi ed etno-psichiatri, dopo un’accurata indagine, giunse alla determinazione che il fenomeno era provocato da «cause cromatico-politiche» e precisamente dalle «implicazioni socio-culturali del rosso semaforico». Gli immigrati del Centro-Est avrebbero infatti ravvisato



un’intollerabile provocazione in quel colore «responsabile dello scatenamento di angosciosi ricordi relativi ai regimi socialistici di provenienza in riferimento al rosso sanguigno, al rosso dell’incendio rivoluzionario e soprattutto all’eseacrato rosso delle bandiere comunistiche!»

Era questo, secondo il rapporto della Commissione, a scatenare nelle povere vittime quegli insensati lavacri, veri e propri: «cerimoniali nevrotici di purificazione, intesi a cancellare dai cristalli degli autoveicoli anche il minimo riflesso dell’odioso colore!»

La Commissione raccomandò in definitiva di sostituire il rosso semaforico con «un più gentile rosa o al limite arancione ».

Di fatto, per costi e difficoltà tecniche, la proposta governativa risultò inattuabile. Fu poi compromessa dall’imprevista estensione del contagio a nuove categorie di immigrati, di origine centro-asiatica, poco significative nel numero, tuttavia in nessun modo riconducibili alle cause individuate dagli esperti. A cavallo del secolo, il fenomeno andò spontaneamente a ridursi, concentrandosi in poche arterie, nei centri maggiori, ove risultava inespugnabile.

Avevamo imparato a convivere con la malattia? Nient’affatto, la pandemia era solo “dormiente”, e riesplse in tutta la sua virulenza durante la Grossa Recessione del 2019 e negli anni a seguire. Metropoli e paesini, strade statali e provinciali, ad ogni semaforo riapparvero i “lavatori”, ma questa volta di qualsiasi genia e geografia e perfino taliani e indigeni. In quei terribili anni si andavano però anche sperimentando e commercializzando le prime macchine psichiche, per nostra fortuna e salvezza. Fu infatti Totalmarket, nel 2023, a trovare la soluzione del problema.

Gli psicotecnici, scartata al primo brain-storming la questione delle cause, si concentrarono invece sui fatti, sulle azioni e i loro tempi, sul ritmo degli strofinamenti degli ossessi e su quello delle interruzioni semaforiche.

Filmarono e cronometrarono le durate di verde, giallo e rosso, misurarono la regolarità dei lampeggiamenti, incluse scritte e figure, le confrontarono quindi con la frequenza e la velocità degli sfregamenti dei “lavatori”.

Notarono allora che il ritmo di spazzolatura eseguito sui cristalli, sebbene accelerato, aveva scansioni e pause in proporzioni identiche a quelle del ritmo semaforico.

I “lavatori” – fu la conclusione degli psicotecnici – strofinando, riproducevano in modo accelerato l’intera sequenza del verde e del giallo e del rosso, incluse le intermittenze della scritta “AVANTI” e le pulsazioni

dell'omino verde/giallo/rosso. L'intero ciclo del semaforo era perciò eseguito mediante sfregamenti di una specie di paletta sacrificale lubrificata con il famigerato schiumogeno. Il tutto era quindi performato negli intervalli in cui il semaforo diventava rosso: «non perché il colore sia rilevante, ma semplicemente a causa del fatto che in quel minuto le automobili restano ferme».

Si arrivò così alla conclusione ancor oggi accettata: un caso di *olonismo*, una sindrome tribale molto ben descritta dagli antropologi. Fenomeno di autosuggestione collettiva, l'olonismo si scatena nelle costituzioni psichiche deboli (psicolabili) come risposta imitativa, gestuale, a eventi che ne provocano la crisi. Uno stormire di foglie improvviso prima della partenza può provocare nei cacciatori della tribù un incontrollabile panico.

L'unica risposta che trovano è quella mimetica, cioè fare lo stesso: un collettivo agitar di braccia e dita. Il rimprovero aspro di un superiore può provocare il terrore in un drappello di militari indigeni; in risposta può avvenire il loro analogo, reciproco insultarsi. Il pulsare regolare di un semaforo fa cadere in catalessi e allora ecco, per liberarsene, una drammatica ripetizione del ritmo con spazzole e palette.

Siglinde Wiborowa, la psicotecnica polacca che guidava il team, fu la prima ad intuire le potenzialità pratiche e sociali del ritmo semaforico appena scoperto. Fu lei a digitalizzare la sequenza e a proporla ad un allora sconosciuto Deph Regger, il suo amante, bassista inoccupato, affinché la trasformasse in suoni e ne ricavasse un motivo musicale.

Avanti con lo scavo! – come tutti sanno – è il più famoso brano di ogni tempo. Eseguito e cantato dallo stesso Regger, è ancor oggi al top della classifica mondiale e non è mai sceso sotto la decima posizione da 27 anni.

Questo struggente, ossessionante, affascinante, incantevole, pazzesco, doloroso, esaltante, carinissimo, raeggy-rap eseguito con voce e basso e batteria, riproposto poi in sterminate varianti ed esecuzioni, è in realtà anch'esso una variante depotenziata della melodia originaria, chiamata *Sequenza W*, in onore della scopritrice.

La sequenza originale della Wiborowa è tanto efficace che non si può utilizzare con i normali mezzi di diffusione pubblica. Quando la *Sequenza W* è riprodotta musicalmente chiunque l'ascolta precipita in una cupa cataonia accompagnata da improvvisi sussulti e movimenti scomposti. Lo stesso Deph Regger, ascoltando per la prima volta il montaggio del motivo completo, ne fu travolto. Siglinde, svegliatasi alla alba e notando l'assenza

del compagno, lo scoprì stralunato e “danzante” nello studio, illuminato dai led degli amplificatori. Sigi, intuendo la verità, spense subito l'apparecchio; poté riuscirci solo perché aveva ancora nelle orecchie i tappi con cui era solita dormire. Il povero Deph crollò per la stanchezza.

Nei giorni successivi, mentre Regger ricampionava la sequenza e la modificava in alcuni passaggi chiave ottenendone *Avanti con lo scavo!*, la Wiborowa la studiò in laboratorio, sottoponendola tra l'altro a dozzine di volontari entusiasti, anche perché la melodia induceva nelle sue vittime una consistente ebbrezza.

Risultato immediato degli studi fu la soluzione del problema dei “lavatori”: sarebbe stato sufficiente alterare il ritmo dei lampeggiamenti semaforici per scongiurare gli effetti catalettici. La proposta fu accolta dal Regio Ministero dei Trasporti che istituì una “Commissione confederale per la modifica degli standard di lampeggiamento semaforico”. L'applicazione dello standard confederale era però di competenza delle autorità municipali e fu necessario consultare centinaia di rappresentanti prima di poter emanare un provvedimento in materia. Nel frattempo il team della Wiborowa e gli psicoingegneri Totalmarket, progettaron e commercializzarono il primo *Lavoringo!*

L'Articolo emetteva radiazioni di *curio 96*, *rubidio 37* e *polonio 84*, modulate sulle sequenze del motivo fondamentale, a sua volta ripetuto con basso e batteria attraverso le cuffiette stero. Emissioni musicali e radioattive provocavano nei soggetti una specie di catalessi dissociata che, pur mantenendoli in un beato intontimento, permetteva loro di rispondere a comandi elementari e di eseguire semplici azioni ripetitive. Queste si potevano allora indirizzare verso i normali contesti.

Lavoringo! permise infatti un pieno recupero sociale e produttivo dei “lavatori”, che furono da allora impiegati per tutte le operazioni cadenzate e socialmente utili quali: scopare le strade, raccogliere ortaggi, imboccare vecchietti, avvitare bulloni, sventrare polli, girare la malta, stirare calzini, eccetera; fu inoltre efficacissimo per tutte le produzioni a catena, anche le più schifose, faticose, insane e malpagate, purché sempre modulate e ben scandite.

Si vide presto che *Lavoringo!*, applicato da apposite squadre di reclutatori, non solo funzionava egregiamente con i “lavatori” ma si poteva utilizzare benissimo per altre categorie disturbate come: i disoccupati strutturali e frizionali o i lavoratori in nero, pure per i contratto a termine, i sottocu-

pati, i flessibili, i part-time e parasubordinati fino ai cocodè e cocoprò e liberoprofessionalizzati con partita Iva in generale.²

L'apparecchio fu perfezionato – un po' incautamente bisogna ammettere – con il componente *Dattedafà* al *neon 10*, utile a spingere alla ricerca costante di lavoro chi ne fosse sprovvisto. Inoccupati e parassiti di ogni categoria, trattati con questo *Lavoringo!* potenziato, erano nottetempo assaliti da imperativi angosciosi, grida e frasi fluorescenti che apparivano loro nel buio in scritte icastiche come: DEVI COMBINARE QUALCOSA DI BUONO NELLA VITA! DEVI FARE LA TUA PARTE! DEVI DIMOSTRARE QUANTO VALI! DEVI REALIZZARTI! DEVI PAGARE LE BOLLETTE! E L'AFFITTO! E IL MUTUO! E LA SPESA! E LA LETTIERA PER IL GATTO! COME TE LE DEVO DIRE? CAZZO! DEVI LAVORA'! DATTE DA FA'!

Stranieri lestofanti e precari bamboccioni, cassintegrati simulatori e vagabondi avventurieri, e perditempo e tiratardi con fior di lauree e diplomi, volontari o soggetti in trattamento coatto, tutti risposero all'appello senza più schifiltoserie. I capannoni dei call-center e le distese di pomodori e mele si affollarono di utenti di *Lavoringo!*, in coda per essere assunti; ci fu la corsa agli stabilimenti per cucitrici di griffe false con domicilio in soppalco; si moltiplicarono i lavori domestici di neri a nero e di filippini in bianco; si bramarono apprendistati a tempo indeterminato in cantieri e fabbriche e negozi, e così ogni altra specie di lavoro bieco, sottopagato, sfruttato e sfigato, fu all'improvviso ambitissimo e conteso.

Il componente *Dattedafà*, spingendo costantemente alla ricerca del "lavoro comunque sia", forzava però i Clienti in direzioni nuove e imprevedute. Comparvero strani fenomeni di operai metalmeccanici licenziati che, a pochi giorni dall'applicazione, avvertivano una fortissima motivazione a presentarsi per tutti gli incarichi di direzione aziendale, da direttore di filiera a amministratore delegato. Vi fu poi il caso di un gruppo di turniste di ipermercato che, con certe colleghe cassiere part-time, rivendicarono la direzione della finanziaria cui apparteneva il magazzino sostenendo, documenti alla mano, di cavarsela molto meglio con la contabilità. Vi furono poi episodi non proprio isolati di studenti-lavoratori in mensa i quali, pre-

² Categorie lavorative scomparse nel 2027 con l'introduzione del "Codice d'impresa universale" che ha finalmente trasformato ciascuno in DIIta Vivente Operativa (DI.V.O.). Il codice-imprenditore viene assegnato ai neonati direttamente all'atto di iscrizione all'anagrafe, assieme al PIN (vedi nota successiva), di cui è parte. (*Self-made-manager Act – Ris. 745-2027 PEA*)

sentandosi come esperti in banchetti, chiesero di essere assunti come grand commis di stato. I fenomeni di interpretazione scorretta continuarono crescere. Ne risultò in definitiva una notevole confusione che costrinse Totalmarket a ritirare il modello.

b) Seconda versione

Il nuovo *Lavoringo!!*, rettificato con *Calcio 20*, completo restyling, dotato di selettori automatici di livello e nuovi componenti, ha risolto il problema. L'Articolo attuale decide infatti da sé il ruolo più adatto per l'utente, collegandosi ai computer del Viminale. Qui il cervellone del Ministero degli Interni della Monarchia confederale di Talia, esplora l'interiorità di ciascuno su basi oggettive. La macchina (uno *Psicooter b-21* Totalmarket - NC 1035) incrocia i più diversi dati che affluiscono dalle sedi periferiche: anagrafi, scuole, esattorie, comunicazioni e pagamenti elettronici, tessere sanitarie, abbonamenti teatrali, biblioteche, piscina, tv satellitare, skilift, segnalazioni giudiziarie, sconti carburante, bollini supermarket, ecc., rispetto al PIN³ dell'utente, arrivando a stabilire meccanicamente il genere e il grado di occupazione più adatto per la sua personalità, olisticamente considerata.

Lavoringo!! assomiglia a una stella da sceriffo dotata di cuffiette wireless, si può applicare sugli abiti o sul petto nudo mediante apposita spilletta asettica di *ununquadio 114*.

Per soggetti che non amano palesare la loro nuova condizione di fanatici del lavoro, è disponibile l'*opzione ascellare*. È infatti sufficiente immergere il distintivo in una tazza con due cucchiaini di acqua calda per trasformarlo subito in uno schiumoso e benefico fango termale rosato. Applicato sotto le ascelle, una tantum, ottiene i medesimi risultati, è invisibile ed è un efficacissimo deodorante no-stop. Anche disponibile in versione *prêt-à-porter familiare*, affettabile e spalmlabile.

In tutte le versioni di *Lavoringo!!*, il motivo fondamentale, riccamente elaborato, è oggi accompagnato dalle parole di inesauribili ballate. Ecco un

³ PIN: Ovviamente il *Personal Identification Number*, a ciascuno conferito dalla nascita e capace di identificarci univocamente in rete globale o con qualunque altro strumento rilevatore. L'iniezione neonatale di migliaia di piastrine blandamente radioattive di *tallio 8* – con PIN impresso – è obbligo di legge in tutti i paesi delle NU e permette la tracciabilità definitiva di chiunque sia o si senta smarrito.

breve esempio tratto dalla formidabile *Laggiù nel Montana*, di Celentano, Danti e/o Castellano e Pipolo.

NB – Sfiorando le prime righe con le dita si ottiene l'ascolto della versione integrale, non musicata per evitare gli effetti catatonici.

*Laggiù nel Montana tra mandrie e cowboys,
c'è sempre qualcuno ch'è in ozio tra noi,
gli schifa l'impiego, disprezza il surplus,
spalmato nell'ombra di un grosso cactus.*

*Così che a provarci un bel dì lo costringo,
a calci nel culo al lavoro lo spingo,
lo sprango, lo stango, gli grido: ramingo!
finita la pacchia! c'è qui Lavo - Riingoo !!*

... ..

*Infine siam giunti alla resa dei conti
fermi di fronte immobili e pronti
Il sole nel cielo è una palla di fuoco,
così che gli canto: Finito è il tuo gioco!
Farai l' assistente! Assistente di cuoco!*

*Un lavoro ben scelto, un lavoro nostrano,
sarà divertente, appetibile e sano,
i polli in cucina avrai da sventrare,
milioni di piatti da lavasciugare.*

*Ed ecco piangendo, siccome lo stringo,
lui più non resiste al mio canto mandingo
di corsa in cucina si infila solingo
e alé, vanno tutti
al Lavo con Riingoo!!*



Lavoringo!! ascellare
Pret-a-porter confezione famiglia

Sparapose Nc – 268 attrezzistica caratteriale

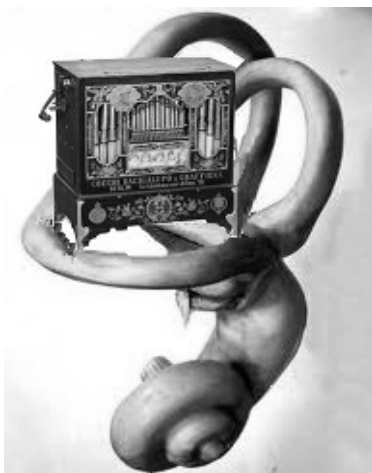
È un atteggiatore o interprete di ruoli.

L'Articolo è prodotto in *Tullio 69* e *Lantano 57* in alta concentrazione.

Questa psicomacchina assomiglia a un organetto di Barberia automatico miniaturizzato.

L'articolo, che non è più grosso di un grano di pepe, si può introdurre in mezzo al labirinto auricolare (sinistro o destro) mediante una semplice operazione ambulatoriale. Di qui, irradiando il nervo acustico e poi il verme cerebellare, l'apparecchio permetterà di spararsi le pose in un'incredibile quantità di condizioni: incontrando conoscenti per strada o l'ex-partner, negli oleodrome, in conversazione diversamente intima con chiunque, con tutta la declinazione pronominale, con te, voi, lei, loro, e persino nei confronti di io e me.

La seguente tabella (tratta dal *Listino delle permutate* p. 692) mostra una decina di pose tra le centinaia disponibili nel rotolo della spinetta interiorizzata, o Ruolo disponibile.



341.	...
342.	Oggi me la sparo a sbruffone, va tutto bene, vedi un po' che fortuna pazzesca che ho.
343.	Oggi anche "va tutto bene" ma non è fortuna, è merito.
344.	Oggi me la sparo a depresso, il sistema mi opprime, la vita è una scala corta e piena di eccetera, ho la nausea.
345.	Oggi a ottimista debole, non va così male. Insomma dai. Si sopravvive e qualche volta anche si vive.
346.	Oggi farò l'amicone. Sono cordiale e interessato, generoso e prossimo come se avessi da farmi scontare qualcosa. No guarda, ti sbagli, sono solo contento...
347.	Oggi il confuso più del solito. Sguardo sfuggente e abbondanza di ellittiche seguita da "... no?"
348.	Oggi me la sparo a ispidio. Disprezzo l'umanità e me stesso per

	compensare. Saluto a stento, faccia tesa e sguardo paranoico.
349.	Oggi farò quello che ha qualcosa da dire. Traccerò linee e pronostici. So come vanno le cose e ve le presento.
350.	Oggi l'innamorato. Sorrisi lontani, affabilità, silenzi.
351.	Oggi l'innamorato infelice. Sorrisi mesti, estenuazione, silenzi.
352.	Oggi sono innamorato-cotto-magico.
353.	...

Per adoperare *Sparapose* è necessario utilizzare i sensori tattili in *tullio 69*, o *bullette affioranti* e il *monitor-palmare*. L'impianto completo si può realizzare senza spese nei Centri Totalmarket, o installare da sé a casa propria, con le apposite frigidita e lo schermo adesivo in dotazione. Ogni *bulletta*, grande come una capocchia di spillo ma sporgente appena di un terzo, va impiantata al centro dell'impronta digitale dei polpastrelli di una mano o di entrambe, a scelta. Il *palmare*, una pellicola di silicione elastico che si sovrappone alla pelle del palmo, va incollato come da istruzioni nel manuale. La pellicola è sempre invisibile, ma si illumina al contatto dei sensori delle bullette, mostrando una serie di dati sfogliabili a menù. Selezionandoli mediante le bullette, sarà ora possibile attivare qualsiasi posa dal monitor.

Sparapose consente anche di aggiungere al *Listino* nuovi modelli, ricavati dalla realtà. Si tratta solo di sfiorare un soggetto adatto – con una stretta di mano, una strizzatina di gomito, una strusciatina, effettuate con *almeno tre sensori* contemporaneamente – per poterne registrare subito il ruolo o l'atteggiamento. Le bullette consentono inoltre di misurare: temperatura, pressione venosa e arteriosa, battito cardiaco e spirometria, dei soggetti sfiorati o di sé stessi all'occorrenza.

I dati rilevati sono mostrati nel monitor-palmo. I dati fisiologici della persona toccata si trovano nella colonna di sinistra, sono i cinque menzionati sopra, in colore blu se standard, rosso se fuori norma. Nella colonna di destra, piegando le dita e sfiorando con le bullette il menù è possibile invece effettuare la registrazione della posa analizzata, attivando il Trascrittore vocale. Sarà allora facile *salvarla con nome*, ad esempio «*L'eroico Mario*», per poi sceglierla in seguito e ripeterla a volontà con le medesime caratteristiche mimiche e segnalazioni prosodiche.

Attenzione! I cambi repentini di posa provocano disagio in molti utenti: tra un atteggiamento e l'altro si consiglia di utilizzare il ruolo 404: "Oggi mi sento vuoto", che allevia il passaggio. Il ruolo 404 si ottiene all'istante toccando il monitor con la bulletta del pollice.

Gonzogrammo – NC 640

accessori mentali

Il *misuratore di gonzi* è uno strumento facile da usare, richiede però un po' di pratica e una tecnica d'impiego. Si presenta come una striscia (2x6 cm) di feltro plastico e spugnoso, impregnata di *zinco 30* su una facciata; copersa di collante elettrostatico l'altra, protetta da una cerata rimovibile. Scopo della striscia è di colorarsi di rosso in presenza di gonzi. La difficoltà, davvero minima, sta nell'apportarla addosso al gonzo in oggetto. Costui, sebbene stupido, non lo è mai del tutto e per essere abbindolato richiede qualche trucchetto. Ciò che il gonzo tipicamente ama è l'attenzione che gli viene dedicata. Si tratta allora di avvicinarlo con un allettamento qualsiasi, un complimento, una domanda elementare, qualcosa per distrarlo il tempo sufficiente per applicargli la striscia sulla pelle o gli indumenti, mediante un'amichevole pacca di incoraggiamento. La gonzaggine viene rilevata in pochi secondi e si manifesta in una caratteristica colorazione della striscia.

Il gonzo puro è rosso brillante.

Per una valutazione esatta è anche possibile rimuovere la fettuccia (con destrezza) e quindi pesarla mediante l'apposito bilancino fornito nel kit. La grammatura al millesimo, determinando la quantità esatta di zinco precipitato a contatto con il gonzo, consente una valutazione molto precisa del grado di *gonzità* o *zincoglionimento*.

Con il tempo e con un po' d'esperienza, consultando le tavole dei colori sul manuale, si impareranno a valutare a colpo d'occhio le tonalità, le differenti intensità, le sfumature e i viraggi. In una vera e propria arte dell'interpretazione della grullaggine altrui impareremo a distinguere: l'idiota congenito dal caduto dal seggiolone, il tarpato da piccolo dal trantato da grande, lo scemo del villaggio rurale da quello del villaggio globale, il tardo ma ostinato fino alla morte distinto dall'imbecille rompiballe

anche se ha torto marcio, il citrullo senza speranza dall'ottuso professionale, il cretino pericoloso dallo stupido all'apparenza innocuo.

Il *Gonzogrammo* ci semplifica la vita. Finalmente non avremmo più dubbi circa le capacità intellettuali delle persone che ci circondano. Finalmente potremo sapere quali persone raggirare a colpo sicuro, quali solo provarci, di quali diffidare e quelle da cui stare in guardia.

NB - Molti Clienti lamentano presunti difetti di fabbricazione nel *Gonzogrammo*. Costoro sostengono che la striscia si presenta «già arrossata» prima dell'applicazione sul gonzo di turno. Si ricorda che tale inconveniente è previsto da una clausola nel contratto d'acquisto. L'Art. 12. specifica che la *gonzo-striscia* sarà sostituita «solo ed esclusivamente a coloro che avranno eseguito, precedentemente all'acquisto, il "test gratuito di gonzaggine" presso il nostro Centro Clienti». L'inconveniente si può comunque risolvere utilizzando, durante la manipolazione del *Gonzogrammo*, gli appositi *Guanti al fosforo 15* (NC 87), utili anche per lavorazioni al buio.